

Suore della Santa Croce, Menzingen

175 anni

NOI CELEBRIAMO

Theodosius Florentini
e Bernarda Heimgartner

Un'opportunità per riflettere nuovamente sulle implicazioni della loro vita e dell'insegnamento. Per reincarnare il loro carisma per una nuova era e una nuova società è lasciata a noi.

VASI VUOTI

“Dio riempie i vasi vuoti” Madre Bernarda

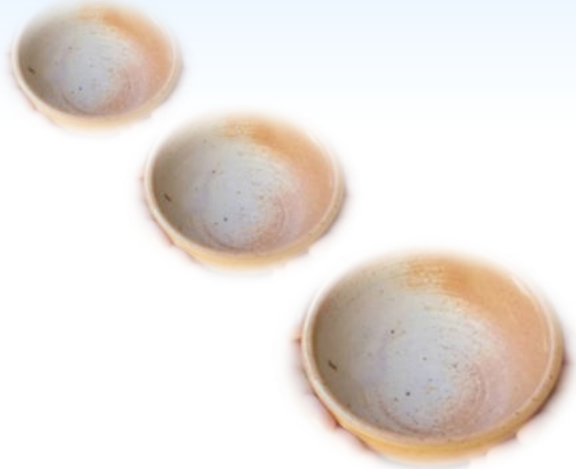
Ho dei vasi vuoti da riempire
Uno, due e tre;
Il Vaso uno del passato
Il Vaso due del presente
Il Vaso tre del futuro.

Il Vaso uno è rimasto aperto senza
limiti definiti
per essere riempito con la storia.
La storia dei sogni e delle visioni
formatisi nella Vita e nella Vita in
abbondanza.

Storia di percorsi nuovi
calpestati da un uomo coraggioso
e una donna saggia
condotti verso la conoscenza, la
trasformazione e
l’emancipazione;
Storia delle voci
emerse dal silenzio
che si sono unite in un’unica voce
della terra...

“Signore riempi il mio vaso vuoto
del passato per tenere il vaso del
Presente.”

Il Vaso due si trovava a mani
Aperte con dolore e sofferenza,
soffocato e incerto;
Nuova visione e azione
innovativa e creativa;
Nuovi volti, posti e avvenimenti
Pieno di speranza e contento...
“Signore, riempi il mio vaso vuoto
del Presente
per tenere il vaso del futuro”



Il Vaso tre era di mentalità aperta
Invitava a leggere i segni del tempo
in mezzo alla politica difficile,
criticando la società
Interrogandosi personalmente
“Signore, riempi il mio vaso del futuro
per diventare la presenza trasformante...”

Essere Contemplativa come MARIA
Giusta come GIUSEPPE
Fuoco come PAOLO
Roccia come PIETRO
E...e...diventare Cristo...
“Signore, riempi il mio vaso vuoto uno,
due e tre...”

Sr Juliet Jose Kainickara
Provincia India del Sud

“Che bel Logo!” ho sentito ripetere molte volte guardando il Logo del Capitolo Generale 2019. Sr Donna Korba IHM con il suo talento ha reso viva la nostra aspirazione ad essere una Presenza Trasformante. Noi vogliamo donare alla società la nostra presenza trasformante. Cosa comporta o esige da noi questo?

Nelle parole di Joyce Rupp: ‘Il dono della Presenza’ è ciò di cui il mondo ha più bisogno oggi. Condividere il dono della propria personale presenza!

Nella nostra storia leggiamo che nel 1863 quando Madre Bernarda morì, nella nuova Congregazione c’erano 120 suore, che insegnavano in più di 72 scuole (probabilmente in 72 villaggi). La nuova Congregazione intendeva fare la differenza.

Il loro dono ai villaggi era la loro stessa presenza!

È giunto il tempo di svegliarsi, di alzarsi, di scrollarsi di dosso gli antichi modelli e dare un nuovo volto alla terra?

I vicoli e le strade secondarie ci chiamano!

Dove sono presente io? La mia presenza è un dono?

Un salto appassionato di energia creativa è l’imperativo!

Il movimento dinamico dell’amore verso l’unità e la pace in un mondo bagnato di lacrime seduce i nostri cuori!

Padre Teodosio annuisce e conferma: ‘Sì, è il bisogno di questo tempo!’

Vogliamo muoverci?

Sr Telma

Questo numero della rivista VITA a articoli speciali.

- ◆ l’esperienza delle Suore in missione a Betlemme, in Spagna, in Lettonia e in Libia. Queste comunità furono chiuise nel corso del tempo.
- ◆ Le esperienze di alcune Suore nel Noviziato internazionale di Menzingen

Un'oasi nel deserto e il desiderio di giustizia e pace

Hassan, un rifugiato siriano, mi guarda stupito e mi chiede: "Come mai conosci la nostra lingua?"

Gli dissi che nel 1971 ero sicura di vincere un Concorso biblico con il premio di un viaggio in Terra Santa. Invece di vincere questo primo premio, le Suore di Menzingen mi hanno chiesto se ero disponibile a lavorare per qualche tempo all'Ospedale Pediatrico della Caritas a Betlemme.

La mia storia incomincia prima. Padre Schnydrig MS aveva visitato Betlemme nel 1952. Era rimasto scioccato dalle necessità dei rifugiati e dalla miseria dei bambini affamati. Un padre aveva seppellito il suo figlio con le proprie mani nel giorno di Natale. Così iniziò a raccogliere fondi e nel 1963 fondò l'Ospedale per bambini. La guerra fermò il progetto di costruzione dell'ospedale. Fr. Schnydrig insistette nell'andare avanti, nonostante la faticosa situazione politica: "Dobbiamo iniziare; i soldi arriveranno da soli".

Le Suore di Menzingen lavorarono in questo piccolo ospedale da 56 letti dal 1968 al 1975. Al loro arrivo mandarono una cartolina con una sola parola: "Alleluia". Le suore erano preoccupate di creare una buona assistenza infermieristica specializzata ed hanno iniziato a formare giovani donne.

Nel trattare con i bambini apatici, Sr. Aloisia Brunner e Sr. Doris Aregger sono stati esempi viventi di "cure amorevoli". Le infermiere e i genitori dei bambini non erano abituati ad amare i loro bambini. Le suore hanno dovuto mettere le mani ovunque e questo è stato notato con sorpresa; non era affatto previsto. Questo stile era davvero di grande motivazione per lo staff infermieristico e ha contribuito a promuovere in esso un proprio pensiero e una propria iniziativa. La professione infermieristica raggiunse un nuovo standard e l'influenza delle donne istruite diminuì le cattive condizioni dei bambini nei campi profughi e nei villaggi circostanti.

Per le nostre suore c'erano molte cose da sistemare. Hanno organizzato la preparazione dei pasti per l'allattamento artificiale in base alla situazione e al peso di ogni bambino. Le madri che rimanevano in ospedale, perché i loro bambini ammalati erano lì, ricevevano una formazione in materia di igiene e di assistenza infermieristica.

Sono rimasta impressionata già dal primo "shalom" al mio arrivo ad Haifa. Il salmo 122 mi faceva compagnia sulla strada per Gerusalemme e Betlemme - un'esperienza speciale! Il personale dell'ospedale mi ha accolto con "Ahala Vashahala". Non ho mai dimenticato il primo turno nel reparto dei 50 bambini con i loro occhi neri, tristi ma splendidi. È stato un privilegio speciale servire i più poveri nel luogo dove Gesù è nato. Con Sr. Doris ho fatto alcune visite ai beduini e nei campi profughi, dove c'era grande sofferenza a causa della mancanza di cibo e di misure di prevenzione sanitaria. Ho imparato con passione l'arabo per comunicare un po' con la gente. È stata una gioia speciale insegnare a nove donne arabe. Ho scoperto quanto fosse importante, offrire il mio aiuto per metterli in grado di aiutare se stessi. L'amore mi ha aiutato a offrire lezioni di scuola in una forma semplice.

Ho avuto l'opportunità di scoprire la Terra Santa con la Bibbia in mano. Avrei avuto piacere che tutte le suore che mi accompagnavano potessero avere la stessa esperienza.



Abbiamo apprezzato i gruppi di pellegrini che sono venuti a visitare il nostro ospedale con preziosi vestiti e articoli per bambini.

Ci si è sentite anche impotenti dato che i bambini ritornavano spesso malati all'ospedale. Abbiamo accolto più volte bambini di un anno che avevano il peso dei neonati. C'era una disuguaglianza tra la popolazione araba e quella ebraica. L'aumento della povertà, l'odio crescente e le conseguenti pessime prospettive verso il futuro, erano stressanti. Abbiamo anche sperimentato il conflitto tra gruppi religiosi rivali nella Chiesa del Santo Sepolcro.

L'esperienza della guerra dello Yom Kippur del 6 ottobre 1973, quando 240 aerei egiziani hanno bombardato Israele, è diventata fonte di insicurezza. La mia permanenza all'ospedale universitario Hadassah per il trattamento di una malattia tropicale è stata la sfida speciale, con cui ho concluso la mia presenza in Israele.

Hanno continuato la nostra missione a Betlemme le suore elisabettiane di Padova nel maggio 1975; noi non avevamo il personale sufficiente per assumerci

l'impegno per il nuovo ospedale, inaugurato nell'aprile 1978.

La vita di Gesù ha lasciato delle tracce in Israele. Fr. Schnydrig e le nostre suore hanno lasciato delle tracce, che continuano ancora a portare vita. Abbiamo creato una solida struttura e abbiamo contribuito a promuovere la pace in Terra Santa. In quel tempo ci siamo prese cura di 750 bambini in un anno. Nell'anno 2016 sono stati ammessi e curati nell'ospedale 5000 bambini. 41.715 sono stati curati come pazienti esterni. Quello che una persona ha iniziato, si è centuplicato!

Caro Hassan, confidiamo che San Nicola di Flüeh ci aiuti a pregare per la pace per il vicino Oriente e per il mondo intero.



Sr Trudi Eichler
Provincia Svizzera– Menzingen

Sulla fondazione in Spagna

La fondazione delle Suore della Santa Croce in Spagna non è molto conosciuta dalle suore delle altre Province. Per questa ragione, essendo io l'ultima suora spagnola ed essendo già anziana, Sr. Telma mi ha detto di scrivere i miei ricordi. Nel 1949 le prime tre Suore della Santa Croce di Menzingen, Sr. Maria Eduarda Schmidli, Alfonsina Maria Schönbächler e María Dominga, sono arrivate a Madrid per lavorare in una casa per ragazze, una casa appartenente allo Stato, nella periferia della città.

Tre ragazze di questa casa sono poi entrate come prime candidate a Menzingen. Tuttavia, dal momento che erano molto giovani, hanno dovuto aspettare alcuni anni prima di essere ammesse in Noviziato. Nel frattempo hanno ricevuto una maggior preparazione. Una ha studiato come insegnante di scuola materna a Menzingen; la seconda ha collaborato per un certo periodo nei lavori di casa e poi ha seguito un corso di economia domestica; la terza è tornata nella sua famiglia.

A poco a poco le suore hanno conosciuto diverse persone e lentamente le vocazioni sono aumentate.

Nel 1952, la prima suora spagnola, María del Pilar Conde, ha fatto la sua Prima Professione nella Casa Madre di Menzingen; la seconda suora, Sr. Maria de la Cruz Sánchez che (in seguito riprese il suo nome di battesimo, Isabel), ha fatto la sua Professione nel 1953. Per alcuni anni eravamo 9 suore spagnole.

Dopo aver lasciato la casa delle ragazze, le suore hanno lavorato in una residenza per signore nel centro di Madrid. Lì io sono entrata come candidato nel novembre 1952.

Nel 1953, dopo il Capitolo Generale, è venuta in Spagna Madre Romualda Milz, ex provinciale del Cile, e in seguito suor Leonisa Wischert. Credo che Madre Romualda, insieme a Sr. Maria Eduarda Schmidli, abbia dovuto avviare il futuro della fondazione spagnola.

La Congregazione comprò un terreno a Canillejas, alla periferia di Madrid. Le suore hanno organizzato i gruppi ed iniziato l'insegnamento della scuola materna e della scuola primaria.



Sulla fondazione in Spagna

Suor María del Carmen Blasco (una delle prime Candidate provenienti dalla Casa di Stato) è stata la prima educatrice della nuova scuola. Sr. Leonisa Wischert è stata di grande aiuto nell'educazione primaria.

Nel 1958, quando sono rientrata dalla Svizzera dopo essermi preparata come insegnante di economia domestica, sono state avviate diverse classi primarie.

Nello stesso anno, Sr Margaretha Steiger è arrivata dal Cile, dove aveva completato i suoi studi come insegnante di francese, presso l'Università Cattolica di Santiago. Ha assunto la direzione del Centro di insegnamento a Madrid.

Il numero degli studenti stava crescendo ed era necessario avviare l'insegnamento per gli alunni che stavano finendo le classi primarie. Questo fatto ha richiesto più edifici e più insegnanti con titoli di studio universitari, per poter così avviare l'istruzione superiore di 4 anni. Pertanto venne costruito un nuovo padiglione.

Alcuni anni più tardi, gli studi furono riconosciuti dallo Stato spagnolo e gli studenti potevano così sostenere gli esami nella stessa scuola.

Dal 1969 al 1972 hanno lavorato in questa scuola tre suore: suor Margarita García, suor María del Carmen Blasco e suor María Trinidad; nella parrocchia si collaborava per l'asilo nido, il catechismo per i bambini, le visite agli ammalati, le attività con i giovani e l'aiuto alle persone bisognose.

Il futuro diventava incerto, poiché non c'erano nuove vocazioni ed era incerto l'andare avanti.

È stata pertanto consultata ogni suora, offrendo a ciascuna diverse alternative per il futuro. Il Generalato ha deciso di chiudere le due comunità tra l'agosto del 1972 e l'inizio del 1973.

Sr María Trinidad Durán

St. Franziskus– Menzingen



"Lasciate che molte altre ‘ Sorelle’ vengano ad aiutare il popolo della Libia" è stata la spontanea espressione felice di un gentiluomo libico mentre ci incontrava per strada durante la prima settimana del nostro arrivo a Bengasi. Stavamo andando a fare la spesa. E ha pagato anche il nostro conto! La gente ci chiamava ‘*Sorella*’ con affetto, come avevano l’abitudine di chiamare le Sorelle Italiane.

PULSE, la newsletter della nostra Provincia, ha annunciato nell’aprile del 2013 “*Finalmente e arrivato il tempo di Dio: Sr Jane Seraphine, e Sr Hema sono partite per Libya. Lo ascolterete presto da loro*”. Questo era un desiderio del Governo Provinciale perché eravamo state fermate due volte all’aeroporto in India; lì ci era stato impedito di andare in Libia. Ma noi non avevamo perso la speranza.

La chiamata in Libia: il Vicario Apostolico del Bengasi, il Vescovo Sylvester Magro, aveva chiesto al Nunzio apostolico di Delhi di avere delle suore che lavorassero negli ospedali del Governo in Libia. Questa lettera fu inoltrata al nostro Generalato e da lì alle tre Province Indiane. La Provincia dell’India del Sud ha osato andare avanti. Per la Missione Indiana questo era una storia che si ripeteva. Le Suore di Menzingen erano state invitate a lavorare negli ospedali del Governo in India nel 1906 e nel 2013 sono andate negli ospedali del Governo di una Repubblica Islamica!

La storia della Libia comprende un ricco mix di gruppi etnici aggiunti alle tribù Berbere indigene. I Berberi sono stati presenti in tutta la storia del paese. Per gran parte della sua storia, la Libia è stata sottoposta a vari gradi di dominio straniero, da parte dell’Europa, dell’Asia e dell’Africa. Gli storici registrano una *Libia romana* · una *Libia islamica* · una *Libia ottomana*, una *Libia italiana*. Essendo sulla costa del Mar Mediterraneo ed essendo ricca di riserve naturali, le invasioni erano ovvie.

A causa della colonizzazione italiana (1911-1934) molte Donne Religiose erano venute in Libia per lavorare negli ospedali costruiti da Medici Italiani immigrati ed altri. Il loro numero decrescente fece sì che il Vescovo di Bengasi cercasse suore infermiere dall’India. Ormai tutte le Chiese erano chiuse. Tuttavia il Vescovo di Tripoli e Bengasi era autorizzato a rimanere nel paese ma non aveva libertà di religione.

I bei ricordi della Libia



Sr Seraphine , Sr Jane, Bishop Magro , Sr Hema

Le Suore Cattoliche, che lavoravano negli ospedali, potevano avere un Cappellano proveniente da diversi luoghi, per celebrare la Messa nei loro alloggi. Il Cappellano aveva ricevuto un alloggio ed un assegno dall'Ospedale dove lavoravano le Suore; un segno di apprezzamento per le 'Sorelle'! Le suore che lavoravano nell'ospedale hanno ricevuto l'alloggio ed un assegno per il sostentamento. Quando siamo arrivate là c'erano preti coraggiosi, Francescani dalla Polonia, dalle Filippine e dall'India in Libia. Il Vescovo di Bengasi, Sylvester Magro era lui stesso un Franciscano di Malta. Viveva in comunità con tre sacerdoti; ha viaggiato fino al confine Egiziano per prendersi cura della sua gente.

La gente amava le 'Sorelle', le Sorelle Infermiere negli ospedali

Le suore italiane stavano invecchiando e nessuna nuova sorella era venuta a sostituirle. Il Governo Provinciale dell'India del Sud ha avuto il tempo sufficiente per discernere questa chiamata, per visitare la Libia e vedere le situazioni reali prima che le tre suore fossero "inviate". Siamo stati scelte noi, Sr Jane, Sr Seraphine e Sr Hema. Eravamo entusiaste ed abbiamo iniziato a imparare l'arabo. Molti, vicini e lontani, ci hanno incoraggiato e molti altri ci hanno scoraggiato. Siamo partite con le benedizioni e le preghiere il 10 aprile 2013. Il Vescovo di Bengasi (Vescovo Sylvester Magro) quando ci ha ricevuto, ha detto: *"il mio cuore soffre nel vedere queste giovani sorelle che sono disposte ad entrare in situazioni rischiose"*.

I bei ricordi della Libia



Abbiamo lavorato nell'ospedale Pediatrico di Bengasi come personale Infermieristico Onorario e ci hanno dato un alloggio nel Campus dell'ospedale. Siamo riuscite a familiarizzare con la situazione con il sostegno della preghiera di molti. Il nostro Vescovo, i sacerdoti e le Suore dell'Immacolata Concezione (gli ultimi che hanno lasciato il paese con noi) ci sono stati di grande aiuto.

La maggior parte dei giorni ci siamo svegiate con il rumore degli spari e dei bombardamenti. Per grazia di Dio, avvolte dalle preghiere di tanti e dal sostegno delle Suore di Maria Immacolata, non avevamo paura di andare avanti nella nostra missione. Un giorno qualcuno ha bussato alla nostra porta e ci ha chiesto di togliere la croce dalle finestre. Ci siamo spaventate. Le persone che avevano vissuto in questa casa prima di noi l'avevano sistemata sulla griglia della finestra esterna.

Il Paese era di nuovo in tumulto. I rumori dei pesanti bombardamenti vicini e lontani ci hanno spaventato insieme alle notizie di altre atrocità. Abbiamo trovato il coraggio di rimanere il più a lungo possibile. Poi il peggio: tutti gli aeroporti sono stati distrutti o chiusi, non c'era più alcun modo di uscire dal paese. Nel campus dell'ospedale eravamo al sicuro, ma si avvertiva la mancanza di cibo, nessuna indennità per il lavoro svolto; era una situazione del tutto pericolosa in Libia. Quando sono iniziati i problemi, ci è stato consigliato di conservare in casa i piccoli risparmi per

l'acquisto d'emergenza dei biglietti. Così, quando un aeroporto è stato temporaneamente aperto, il nostro Vescovo, con grande dolore nel cuore, ci ha mandato in Italia attraverso la Tunisia.





Per quasi un anno e mezzo siamo state impegnate nel servizio della sanità in Libia. È stato il piano di Dio a far terminare la nostra missione. Quando la situazione politica è peggiorata, era stato inviato un ordine dal Vaticano chiedendo a tutti i missionari di uscire dal paese. Quindi siamo partite con altre suore il 26 luglio 2014. Il nostro Vescovo è rimasto per qualche altro mese prima di tornare a Malta. Un prete ha continuato a rimanerci, anche adesso.

Le Suore Italiane e una suora Tanzaniana si sono unite ad una loro comunità in Italia; noi abbiamo aspettato un biglietto per tornare in India. Abbiamo lasciato l'Italia il 4 agosto 2014. Questa è stata la fine della nostra missione in Libia; sebbene fossimo state in una situazione pericolosa, questa missione ci è stata molto cara. Aspetto un'altra possibilità di tornare in Libia *Inshallah* (Se Dio lo vorrà).

Nel nostro servizio in ospedale eravamo assistenti nel Reparto di Responsabilità.. Abbiamo pregato Dio di trasformare la nostra *presenza* in una benedizione per quelle persone. Sebbene ci trovassimo in un paese Musulmano siamo state benedette con una cappella, in cui potevamo spesso celebrare la Santa Messa. Gli Infermieri e altre persone provenienti dalle Filippine sono stati i nostri più stretti vicini; ci sono stati di grande aiuto. Ci è stato chiesto di non indossare simboli religiosi o di parlare del cristianesimo. Al posto della Croce indossavamo una medaglia della Madonna.

Ringraziamo Dio per la protezione e la cura che abbiamo sperimentato giorno dopo giorno, per l'amore e l'ospitalità della gente della Libia. Possa Dio benedire la Libia con la Sua pace duratura: questa è la nostra preghiera per il nostro popolo Libico!

Aspetto quel giorno in cui potrò tornare in Libia e servire in quella terra.

Aspetto quel giorno in cui potrò tornare in Libia e servire in quella terra.

Sr Jane Palliembil

India del Sud.

Sr. Monika Maria Lielbardis mi ha preso con tenerezza la mano e mi ha detto: "Finalmente sei qui. Stavo pregando per te, per tutto il tempo". "Ero solo all'inizio della mia vita religiosa e questa suora della Lettonia mi ha davvero sorpreso. Da dove vengono queste suore lavoratrici della Lettonia, che sono rimaste in stretta relazione con Dio, mentre svolgevano umilmente e diligentemente il loro servizio?

Tutto aveva avuto inizio nell'ottobre del 1931, quando quattro suore di Altötting arrivarono in Lettonia. Le avevano richieste i cappuccini e il vescovo di Riga. Desideravano che gestissero una casa per bambini poveri e orfani. È stato molto difficile all'inizio. Potevano percepire che in quel luogo non erano molto ben volute dai Tedeschi. Le suore non avevano neppure familiarità con la lingua. Tutte le quattro vivevano in un'unica stanza dove l'unica porta veniva usata anche come porta principale. L'unico lavabo era utilizzato anche per lavare i piatti. Il giornale era usato per le tende e le suore si sedevano sulle loro valigie, usandole come sedie. Grandissima povertà. Una suora arrivò con in mano l'unica patata che trovò mentre mendicava. Tuttavia, quando si seppe che tra loro c'era un'infermiera, le suore incominciarono a guadagnare la fiducia della gente. I pazienti dovevano dunque essere curati nella stessa stanza in cui vivevano le suore. Ma le suore confidarono nella Provvidenza di Dio e grazie a questa fiducia se la cavarono sempre.

Nel giorno di San Nicola del 1931, una giovane insegnante venne ad insegnare la lingua della Lettonia alle suore.

Dopo solo tre settimane chiese di essere accettata nella Congregazione. I primi bambini potevano essere portati nella casa, che era stata costruita da Altötting, all'inizio di gennaio. I bambini si sentivano davvero a proprio agio con le suore, nonostante la terribile povertà. Nel corso dell'anno, altre tre giovani della Lettonia chiesero di essere accettate nell'ordine. Quando la Superiora provinciale, Sr. Tharsilla Thanner, visitò le suore nel giugno 1932 e vide la dura povertà in cui vivevano, avrebbe desiderato davvero portarle a casa con lei.

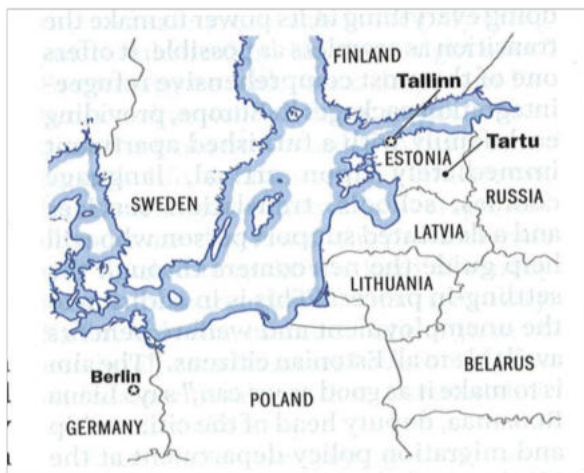
L'infermiera, Sr. Innocentia, visitava la gente giorno e notte con una carrozza che era trainata da cavalli e non aveva sospensioni. A volte questo era estremamente pericoloso. Una volta fu chiamata in una squallida casetta di tronchi, dove trovò un giovane uomo, il cui piede era per metà in decomposizione. Era disteso su un mucchio di paglia sporco e maleodorante; era coperto da un sacco quasi decomposto. La suora lo aiutò nel miglior modo possibile. .

Missionarie in e dalla *Lettonia*

È difficile immaginare quali grandi pesi questa donna minuta abbia dovuto sostenere nel tempo. L'ho incontrata negli anni ottanta, già in età avanzata, e la ricordo come una donna molto gentile e graziosa.

Furono avviati a Riga nel 1933 un asilo nido, una scuola tedesca e una clinica. Nel 1936, le suore potevano prendere possesso di una fattoria appartenente alla Parrocchia. Questo le aiutò davvero a garantirsi il proprio sostentamento, perché erano messe in grado di produrre molti degli alimenti che erano loro necessari. Nel 1938 fu aperto un terzo asilo nido con l'aiuto di una fondazione locale. Nel frattempo, 15 giovani donne erano già state "inviate" nel noviziato di Altötting. Più tardi tornarono in Lettonia come suore professe. Che benedizione e raggio di speranza. Una grande minaccia tuttavia, fu lo scoppio della guerra nel 1939. Ricominciarono da capo tutti i problemi e le difficoltà. La comunità di Riga fu chiusa a dicembre.

Ad ottobre Sr. Monika Maria aveva fatto la sua prima professione ad Altötting; era tornata poi a Skaistkalne. Già nel giugno del 1944, le truppe russe invasero quel luogo. Tre suore furono immediatamente deportate in Germania. Le altre suore dovettero vestirsi in borghese. Una volta, un bambino terrorizzato venne da Sr. Laurentia, la Superiora della comunità. "I russi hanno detto che tu sarai schierata vicino al recinto e uccisa". E il bambino l'ha supplicata: "Per favore, vai a casa, non vogliamo vedere questa cosa!" Suor Laurentia fu deportata nell'ottobre del 1939, perché sospettata di spionaggio. La pressione sull'orfanotrofio da parte dei nazisti aumentò. Il 30 luglio 1944, si arrivò all'amara fine. I soldati tedeschi aiutarono le suore della Lettonia a fuggire a Altötting. Poterono rimanere lì solo se assecondavano la richiesta dell'Ufficio di collocamento locale di lavorare come "lavoratrici straniere". Le suore non sarebbero mai più potute tornare a casa loro. Con animo quieto e con grande fede in Dio hanno accettato il loro destino. Suor Monika Maria è morta il 19 dicembre 1996 a Mussenhausen, lontano dalla sua casa.



Missionarie in e dalla *Lettonia*



Dopo la seconda guerra mondiale, la Lettonia fu unita all'Unione Sovietica. Il paese divenne indipendente solo dopo lo scioglimento dell'ex Unione Sovietica. Nel 2004 è entrata a far parte dell'Unione Europea.

Suor Eva Maria, una giovane suora lettone, non era in casa nel 1944 quando le altre suore fuggirono. Rimase in Lettonia,

vestita in borghese. Era sostenuta dalla sua famiglia a Riga. Decenni dopo, si poté spedirle un pacco da Altötting. Suor Eva Maria è morta anziana il 3 dicembre 2000. Fino ad allora, nel Catalogo, l'elenco delle suore della Provincia tedesca conteneva una nota molto piccola e quasi misteriosa:

Lettonia: Sr. Eva Maria Voitkiewits.

La parrocchia, dove è stata sepolta, ha inviato ad Altötting il video della sua sepoltura. Nella sua lettera, il sacerdote scrisse: Suor Eva Maria parlava sempre del "il mio convento ad Altötting".

La sua morte fu l'ultimo addio ad una missione che aveva avuto un grande successo e che fu poi distrutta al suo apice durante la seconda guerra mondiale.

Sr Franziska Mitterer



Le suore in mezzo ai loro bambini, prima di fuggire dalla Lettonia.

il sentiero sassoso di una donna straordinaria

Nel periodo del 150 ° anniversario della nostra Congregazione, la parrocchia di Fislisbach (dove era cresciuta Madre Bernarda) aveva commissionato una mostra e l'aveva tenuta esposta durante tutto l'anno nel centro parrocchiale di Fislisbach. La mostra è stata donata alla Provincia svizzera, al termine di quel periodo. Fino all'inizio dei lavori di ristrutturazione a Menzingen, nel tardo autunno del 2018, tale mostra ha trovato un posto nella Casa Madre. Ora riposa in scatole in un massetto.

Innumerevoli visitatori hanno potuto conoscere la storia della nostra Congregazione e una parte della storia svizzera e mondiale degli ultimi 25 anni.

Sono state mostrate in 6 diverse sale le sei diverse fasi della vita di Madre Bernarda

- Radici, famiglia, gioventù
- Formazione (Baden, Friburgo, Ribeauvillé, Altdorf)
- Gli inizi a Menzingen
- Spostamenti (Rhäzüns, Chur, Zizers ...)
- Esperienze difficili (separazione da P. Teodosio e Sr. Maria Theresia Scherer, morte di Sr. Cornelia e Sr. Feliziana)
- consegna dell'incarico, morte

C'erano pannelli informativi, collocati lungo la parete, per ogni anno della vita di Madre Bernarda; c'era anche la descrizione dello sviluppo e l'espansione della comunità delle suore, informazioni sulla vita politica e culturale in Svizzera e nel mondo intero.

Sr Ursula Wyss







La richiesta di Sr. Telma di scrivere alcuni ricordi sul nostro noviziato internazionale è stata una sorpresa. Mentre scrivo queste righe mi sento ringiovanita, mi sento trasportata 50 anni fa, nei miei anni di noviziato. Ogni volta che sono andata a Menzingen, ho trascorso un po' di tempo su una determinata panchina rivolta verso il cimitero che Sr. Susan chiamava "mein Gerne Platz" (il mio posto preferito). Ricordo le polveri rosse che le visitatrici portavano dall'India e che le suore indiane mettevano abbondantemente sulle patate fritte; un pezzettino di quelle polveri ci fece bruciare la lingua e lacrimare gli occhi. La predica preferita di Sr. Rosemary era "tra cent'anni saremo morte". Si consolava con questa espressione quando doveva fare qualcosa che non le piaceva. Nel dormitorio alla sera vedevo ridere molte di noi. Suor Cora Maria avrebbe voluto uscire dal suo cubicolo con le acconciature africane più interessanti. Quando la Provincia del Capo divenne parte della Congregazione della Santa Croce, sorprendemmo suor Cora Maria cantando la tipica filastrocca africana "Jan Pierewit". Abbiamo faticato ad imparare l'"Ave Maria" in lingua Malayalam. Il 15 agosto, giorno dell'indipendenza indiana, l'abbiamo recitata con orgoglio. Suor Susan ci ha deliziato con una delle bellissime danze indiane. Le passeggiate giornaliere dopo pranzo rappresentavano la migliore opportunità per condividere le nostre diverse abitudini e i diversi modi di fare le cose. La piccola esperienza fatta con altre culture mi ha aiutato sette anni dopo quando sono venuta in Sud Africa. Mi ha fatto apprezzare la mia cultura e rispettare la cultura degli altri.

Sr Irene Hummel

Provincia Africa Sud

***Noviziato internazionale 1959 - 1960 Memorie
da un punto di vista europeo.***

All'inizio eravamo 48 novizie. Ammesse alla professione: 43 Composizione: 13 nazioni di tre continenti.

Durante l'anno di noviziato anche il Capitolo Generale ebbe luogo a Menzingen.

Ciò che ci ha arricchito: le varie abilità delle sorelle che facevano parte della grande comunità del noviziato ci hanno aperto molte possibilità.

Per esempio c'era una novizia del Sud Africa con un grande talento musicale. Noi e le suore della Casa Madre eravamo contente di poter avere un ottimo coro che arricchiva anche le celebrazioni liturgiche. È stato un grande vantaggio per noi poter ascoltare suore provenienti dalle diverse province circa aspetti particolari dei loro rispettivi paesi.

Abbiamo scoperto dalle sorelle di altre province di avere le stesse radici e gli stessi obiettivi, tutti provenienti dalla nostra fondatrice. È stata una bella esperienza che ci ha aiutato a far crescere l'unità e a costruire legami comuni.

Ci meravigliava la quantità di cose che le suore di altre province conoscevano sui fondatori e le origini della Congregazione. Noi abbiamo sentito come positiva la divisione della comunità del grande noviziato in gruppi.

La Maestra del Noviziato era spesso assente a causa del Capitolo Generale a Menzingen, perciò abbiamo dovuto lavorare su tematiche religiose in piccoli gruppi.

Questo ci ha dato l'opportunità di parlare delle nostre esperienze e di ciò che si esigeva da noi in piccoli gruppi in cui c'era un clima familiare, che ci consentiva anche di elaborare le esperienze negative.

Nei gruppi abbiamo trovato l'incoraggiamento di cui avevamo bisogno e anche occasioni di divertimento; infatti, ridevamo molto.

I contatti mantenuti con le suore che erano tornate ciascuna alla propria patria sono stati e sono ancora molto arricchenti e ci fanno sperimentare un legame comune che arriva ai confini del mondo: manifesta la nostra comune appartenenza al popolo di Dio.

Tuttavia, ci sono state anche delle difficoltà.

Alcune suore non parlavano bene la lingua e questo rendeva difficile la comunicazione.

Altre provenienti da paesi caldi hanno trovato il clima di Menzingen troppo freddo in inverno.

Tuttavia a tutte è piaciuta la neve che alcune hanno visto per la prima volta.

Qualche volta le suore europee hanno dovuto essere più comprensive e pazienti nei confronti delle asiatiche che erano più lente e riflessive.

In questo modo, tuttavia, le europee hanno imparato che non occorre andare a gran velocità per giungere a destinazione.

Ad alcune suore svizzere non piaceva il dover parlare sempre in tedesco corretto.

***Sr Ancilla Pia Wechsler,
Sr Armanda Hofstetter
Haus Bernarda—Lucerna***

Ricordi della nostra formazione nel noviziato 1964/67

Ringraziamo la Congregazione per averci invitato a scrivere la nostra esperienza di formazione, ricevuta durante il Noviziato a Menzingen nel 1964/67. Eravamo state chiamate dallo Sri Lanka per far parte di questo gruppo di formazione che in totale aveva 18 novizie provenienti da sei paesi diversi: Svizzera, Germania, Italia, Sudafrica, India e Sri Lanka. Siamo sempre state molto grate a Dio per questa inestimabile opportunità di formazione religiosa e crescita spirituale che ha messo in noi le basi per compiere la nostra missione per più di 50 lunghi anni.

Pur provenendo da paesi diversi con culture, geografie e stili di vita diversi, la comprensione umana e la gentilezza della nostra Madre Generale Maria Carmela, della nostra Maestra di formazione Brigida e di Madre Gabriella, Maestra delle novizie, ci ha fatto sentire a casa e ci ha donato fiducia per imparare la non facile lingua tedesca ed adattarci alla rigidità del clima freddo.

Provenendo dal paese tropicale dello Sri Lanka, abbiamo ricevuto il nostro battesimo dal freddo glaciale della Svizzera, ma presto ci siamo innamorate delle 4 stagioni, specialmente dell'estate, quando attorno a noi c'erano i fiori, le piante e una varietà di frutta fresca; in inverno il paesaggio argenteo creato dalle abbondanti nevicate ci ha offerto l'opportunità di camminare e giocare nella neve per la gioia dei nostri cuori. Ci siamo adattate presto allo stile di vita e al cibo svizzero, tra cui la degustazione del vino durante i pasti.

Come abbiamo accettato le stagioni, così le nostre suore di formazione hanno plasmato il nostro modo di pensare, di accettare la diversità della natura umana, interagendo liberamente con tutte, imparando le une dalle altre, riconoscendo le differenze, adattandoci, adottando e accettando tutte come figlie di Dio. Siamo state gradualmente persuase ad osservare, a condividere le conoscenze, a sviluppare quelle abilità necessarie per crescere nella maturità e nella saggezza, evolvendo così verso uno stato più alto e più dinamico della vita religiosa; questo cammino è diventato molto utile per la nostra missione in Sri Lanka, anche 2 o 3 decenni dopo il nostro ritorno. Ad esempio, l'attività fisica disciplinata, i giochi in estate, le tecniche di respirazione yoga, la meditazione in inverno, ci hanno aiutato ad essere fisicamente e mentalmente forti nel'affrontare le sfide che abbiamo incontrato in età avanzata.

Contrastando la mentalità asiatica, che tende ad avere dei pregiudizi, siamo state plasmate in persone che pensano in modo oggettivo, senza mai giudicare alla luce di fattori soggettivi di debolezza umana.

È da applaudire la saggezza profonda lungimirante della nostra Maestra di Noviziato.

I quattro anni di formazione ci hanno trasformato da ragazze timide e conservatrici di un paese asiatico a religiose giovani, fisicamente, mentalmente e spiritualmente forti, con uno stile raffinato e gentile, con un pensiero logico, con coraggiose convinzioni, con una conoscenza generale del mondo, con una saggezza e maturità. I nostri anni di formazione hanno costituito per noi una base solida per ricoprire con successo ruoli di maggiore responsabilità e governo...per vivere la nostra missione per più di 50 anni, nonostante le numerose sfide personali e congregazionali affrontate. Grazie al disegno divino del nostro Dio misericordioso, abbiamo ricevuto negli anni '60 una formazione a tutto tondo, insieme a tutte quelle abilità che sono richieste oggi alle religiose.

Quando abbiamo completato il periodo del nostro noviziato, eravamo diventate parte della nostra Casa Madre, dove aveva vissuto la nostra fondatrice; abbiamo sentito che stavamo lasciando la nostra casa per andare in missione in Sri Lanka

Mentre la Congregazione celebra il suo 175 ° anniversario, preghiamo il nostro Signore di rendere la Congregazione della Santa Croce sempre più grande, con donne più giovani e con valori religiosi che sappiano entrare profondamente nella vita, così che noi possiamo passare loro con gioia il raggio di luce, e poi tramontare.

*Sr Celine Gomez
Sr Agnes Joseph
Provincia SriLanka*



La esperienza del noviziato internazionale a Menzingen

Magdalena Mateboho Matsoso, che in seguito è diventata suor Maria-Carmela Matsoso e io, Martina Litseoane Matso, ora conosciuta come Irene Matsoso, siamo state tra le prime sei candidate a partecipare agli esami per lo “Junior Certificato” presso Scuola Secondaria della S.Croce nel 1961. Il gruppo del primo Modulo era già entrato nella Congregazione nel 1951, io ho osato invece chiedere l'ammissione solo quando eravamo nel “Modulo C” il 1° maggio 1961. Per coincidenza, la Madre Generale di quel tempo, Maria Carmela II, era in visita nel Lesotho e nell'Africa Sud. Nel giro di un mese, precisamente a giugno, io e Magdalena siamo state invitate al convento di Aliwal North per incontrare la Madre Generale e per essere presentate a lei. Sembrava che la Madre avesse espresso un desiderio: il desiderio che nel febbraio del 1962 fossero scelte due candidate per unirle alle candidate, provenienti dalle altre Province di tutto il mondo, per il Noviziato Internazionale. Così, la nostra Superiora Provinciale, suor Francisca Clara Wyrsh, ha esaudito questo desiderio. In effetti siamo state le prime Basotho ad andare nella Casa Madre a Menzingen. Anche se questo è stato un privilegio e una benedizione, è stato tuttavia anche il più grande shock nella nostra vita. Io, che ero appena entrata nella vita religiosa ed ero molto inesperta della vita e della routine del convento, ho visto svanire la mia pace, avendo anche presente che ci aspettavano alla fine dell'anno gli Esami di J.C.

Ho accettato questa sfida con fede; con fiducia cercavo di capire che se il Signore mi aveva chiamato, si sarebbe preso cura di me anche nel continente straniero dell'Europa. Fortunatamente con l'aiuto di Dio siamo riuscite a superare gli esami.

A quel tempo, non c'erano molti voli in aereo. I viaggi furono fatti via nave. Ci ha accompagnato Sr. Juliana Muller; durante questo lungo viaggio in nave Sr. Juliana ha fatto del suo meglio per introdurci alla lingua tedesca e per aiutarci a familiarizzare con il nuovo mondo, verso cui stavamo andando. Finalmente siamo arrivate a Menzingen all'inizio di febbraio.

L'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata sincera e arricchente perché non ci aspettavamo nulla. Con nostra sorpresa ci siamo sentite a casa perché, anche se avevamo problemi di linguaggio, le espressioni facciali e i sorrisi ci davano il coraggio di avventurarci in questo mondo sconosciuto. Provenendo dal Lesotho, dove l'inglese è l'unica seconda lingua, siamo state sorprese nell'incontrare le nostre prime compagne che provenivano dal Cile, che non conoscevano l'inglese ma solo lo spagnolo.

Formazione internazionale a Menzingen

Siamo state contente che entrambi i gruppi sono stati mandati nella casa "Maria vom Berg" per imparare la lingua tedesca.

Naturalmente all'inizio è stato difficile ma, essendo giovani, lo abbiamo appreso rapidamente. Anche le altre candidate che provenivano da paesi stranieri, non conoscendo la lingua, sono state trattate allo stesso modo.

Tutte abbiamo affrontato il problema comune dell'adattamento al nuovo clima, del vivere insieme, accettando le diversità delle altre; questo cammino ci ha portato all'intesa e all'empatia reciproca.

In tutte le fasi della nostra formazione, le lezioni sono state fatte in tedesco dalle diverse suore che stavano collaborando per la nostra formazione. Io, che non sono stata a lungo nella formazione in Lesotho, mi sono vista come il "risultato" di quella formazione internazionale. Le lezioni erano profonde e pensate per prepararci alle sfide future che dovevamo sostenere in quel mondo che bisognava affrontare. Ho iniziato a conoscere la Chiesa dall'interno, a conoscere la Congregazione dalla culla, dalle sue prime radici. La mia stima per i nostri fondatori si è davvero approfondita.

La nostra Maestra di Noviziato, suor Gabrielis Horat era solita puntualizzarci che "le novizie sono chiamate a vivere questa vita naturale in modo soprannaturale e ad essere pronte a portare Gesù nel mondo".

Ci si è convinte che il carisma della nostra Congregazione e il mistero pasquale erano state impressi nei nostri cuori. Sono diventata così convinta della mia vocazione che ho creduto di essere stato mandata da Dio a passare attraverso quel tipo di formazione per diventare un'apostola nel mio paese. Ringrazio Dio per avermi chiamata a vivere quell'esperienza, a volte dura, ma anche per uno scopo: "Ho bisogno di suore che comprendano la croce", p. Teodosio.

Nel percorso di formazione la preghiera era il centro della nostra vita, a partire dalla Santa Messa quotidiana, dalla Confessione regolare, dall'Esposizione della Santissima Eucaristia, dalla Meditazione e dal Rosario in privato. Personalmente ero abituata a dare più attenzione alla Beata Vergine Maria; nel periodo di formazione la mia devozione si è estesa al Signore Gesù e ad altri santi, compresa la preghiera con la Bibbia. Sono molto grata per questo.

Il valore di questa formazione: Il valore più saliente di questa formazione è lo spirito di famiglia che si è creato tra le suore e lo spirito di unità della Congregazione.

Formazione internazionale a Menzingen

Il vivere insieme come giovani della Congregazione e condividendo sia le gioie che le sofferenze, a livello personale internazionale e provinciale, ha accresciuto il nostro senso di appartenenza a tutta la Famiglia di Dio. Abbiamo mantenuto, per esempio, i contatti tra noi, soprattutto con quelle che eravamo nella stessa formazione più di cinquanta anni fa.

Sfide: Mi sentivo molto provocata dal divario generazionale e dallo scontro tra culture e livelli di Istruzione. Un esempio, nel nostro noviziato, Sr. Uta Teresa, aveva 15 anni più di me e il suo livello di Istruzione era ben al di là della mia comprensione. Io ero solo una studente di tipo C e lei era una professoressa. Ciò che rendeva più facile vivere con lei e con le altre era la sua umiltà e la sua comprensione.

Come le ho superate: Guardando in profondità la mia esperienza di più di cinquanta anni fa, devo essere sincera ed ammettere che è stato grazie all'aiuto di Dio che sono riuscita ad attraversare tutto questo rimanendo illesa. Lui è stato la mia forza in tutte le situazioni; Lo ringrazio per il carattere, i talenti, la perseveranza. So che Lui mi ha dato molto e io devo dare generosamente. Ringrazio anche Dio per tutte le persone che ha "usato" per plasarmi in quella che sono. Ringrazio soprattutto il mio Governo provinciale di quel tempo.



Sr Irene Matsoso, Provincia Lesotho

Memorie del Noviziato Internazionale 1960

“La Santa Messa, anche se in latino, è una consolazione; Caffè e latte sono uguali; tutto il resto è straniero per me”, scrissi ai miei genitori dopo essere arrivata a Menzingen nel 1960.

Dopo aver completato i miei studi per diventare farmacista, aspettavo con trepidazione di entrare in Postulato; le mie compagne erano state accolte, ma io stavo ancora aspettando. Poi ecco la notizia che dovevo unirmi al Noviziato Internazionale a Menzingen. Non mi importava, dove o quando sarebbe iniziata la formazione, io volevo essere una suora della Santa Croce!

Nel 1960, dopo un viaggio di due settimane in nave da Cochin - attraverso il Canale di Suez - fino a Milano, sono arrivata in Svizzera.

Anche se era diverso, il cibo ed il clima mi piacevano; ho voluto davvero bene alle mie compagne. I Sari indiani e i capelli lunghi erano cose che attraevano tutte! Ho insegnato loro la danza e la musica indiana.

Nel giro di una settimana ho incominciato ad indossare un abito corto nero e un piccolo velo nero. Mi sono iscritta allo “*Sprachkurs in Pensionat*” per imparare il tedesco, il latino e la musica. Sono stata davvero fortunata ad avere con noi una candidata che conosceva l'inglese. Tuttavia mi era stato detto rigorosamente di parlare solo tedesco. Sebbene non possedessi un'adeguata grammatica, raccontavo storie delle feste dell'India; lei era interessata ad ascoltarmi e correggermi.

Così ho imparato facilmente a parlare la lingua con entusiasmo e vigore!

Successivamente si sono unite al nostro gruppo le candidate provenienti dal Sudafrica, dal Parrow e dall'Inghilterra.

Madre Ingeborg, che era la Superiore provinciale dell'India nel periodo in cui ero entrata in convento, era tornata in Svizzera come Consigliera generale. Lei e alcune altre suore mi hanno aiutato a superare la nostalgia di casa. Madre Carmela Motta era la *signora Mutter* che aveva sempre qualche parola gentile e un sorriso per la “*kleine Susanneli*” (*piccolo Susannella*).

Sr. Gabrielis Horat era la Maestra delle novizie insieme a Yohanna Pia, come assistente. Erano severe quando parlavamo “*Schrift Deutsch*”.

Nel Postulato eravamo in 36. Eravamo un gruppo vivace, di diverse nazionalità: svizzere, tedesche, italiane, spagnole, inglesi, indiane, sudafricane, africane e sudamericane.

L'unione sentita in questo gruppo è stata favolosa. Degno di nota è stato il condividere i vari talenti delle persone con lo stesso obiettivo: diventare Suore della Santa Croce.

La possibilità di esprimersi da parte delle diverse candidate nella propria lingua, costumi e cultura, era molto arricchente. Tutte erano pronte a condividere ed erano orgogliose della propria cultura e identità; un gruppo felice davvero! Avevo insegnato loro canzoni e balli indiani.

Li avevano ripetuti, nel nostro incontro, dopo 20 anni, quando sono andata per il Capitolo Generale del 1983

Cambiare le scarpe, vestirsi per l'inverno, prepararmi ogni giorno per una passeggiata pomeridiana: queste cose erano difficili. Ehi, non sei stata fabbricata con lo *Zucker* (zucchero)! Qualcuno mi ha detto un giorno. Ma un credito per questa candidata Indiana: non è mai stata ammalata e a letto!

Dopo essere tornata in India, ho continuato a comunicare con i Superiori, con le maestre di formazione, e con le mie compagne che si erano già sparse nelle diverse parti del mondo.

Il mio entusiasmo nel tenermi in contatto con loro, mi ha donato un interesse speciale per le varie Province; questo ha mantenuto la mia conoscenza e il mio amore per l'*internazionalità* della nostra Congregazione.

La formazione del Noviziato internazionale mi ha aiutato ad essere vero membro di una Congregazione Internazionale; questo ha facilitato la mia partecipazione ai Capitoli, alle riunioni, e la comunicazione libera con le Provinciali di lingua tedesca.

Potevo guardare oltre la terra, la cultura e la lingua. Era un punto di credito che ho acquisito attraverso questo Noviziato Internazionale

Durante il periodo di formazione, non ho mai pensato che fosse una formazione a tutto tondo; ma mi ha aiutato o ha continuato ad aiutarmi nei miei studi successivi, nella mia professione medica, nella mia vita comunitaria e successivamente nei ruoli di leadership.

Ho imparato ad apprezzare e ad amare le persone di altre nazioni, culture e lingue, grazie a questa vita "mescolata" vissuta in noviziato. Vivere e servire persone di culture diverse è stato un dono di Dio per me attraverso questa esperienza del noviziato. Lo vivo continuamente nella mia comunità e nei miei luoghi di lavoro e di culto.

"La Messa in latino, il latte e il caffè, erano le uniche cose familiari"! Il resto doveva essere imparato e vissuto!

Sr Susan Mooler,
Provincia India Sud

C'era una volta ...

Ricordare il noviziato significa ricordare un tempo bello, nel quale la risposta personale alla chiamata del Signore era piena di generosità, di grandi sogni e di volontà di abbracciare un grande ideale. Il fatto che, nel nostro caso, il noviziato sia stato vissuto nella Casa Madre e in un ambiente internazionale, ha aggiunto qualcosa in più all'esperienza.

Il nostro gruppo era eterogeneo come si può ben immaginare. Fra le rappresentanti delle 7 province partecipanti, c'erano persone di 10 diverse nazionalità, diversa età e con un vario grado di istruzione, alcune avevano svolto studi universitari altri pre-universitari. Tutto questo chiedeva alle formatrici un'enorme abilità nell'adattare il processo di formazione a diverse culture, mentalità, età e professioni. Noi, "straniere", abbiamo dovuto adattarci alla lingua, alla cultura locale e alla diversità del gruppo.

C'era un'enorme quantità di nuove esperienze con cui misurarsi: una nuova lingua piuttosto complicata, l'adattarsi ai costumi locali, imparare a conoscere i dintorni, i pellegrinaggi tra valli e colline fino ad Einsiedeln, le vacanze trascorse a Friburgo, le celebrazioni di Pasqua, Natale, la festa dell'Onomastico della Madre Generale e tante altre cose. Abbiamo avuto la possibilità di visitare varie province con il loro stile e le loro tradizioni, ecc., una speciale opportunità soprattutto per chi di noi proveniva da oltre-oceano, (le cosiddette "overseas"). Nonostante la grande diversità, fra noi c'era unità, accettazione reciproca e la speciale sensazione di essere accolte dal gruppo locale.

Sebbene fosse stato previsto che prima del noviziato un anno e mezzo fosse dedicato ad assimilare insieme alla nuova lingua anche le nuove esperienze menzionate prima, quelle esperienze hanno occupato gran parte delle nostre menti e dei nostri cuori. La parte restante fu dedicata alla cosa più importante: l'aspetto centrale di questa fase della vita religiosa, la formazione teorica e pratica alla vita consacrata come Suore della Santa Croce.

Cos'ha significato tutto questo per la nostra vita religiosa futura? La nostra visione della Congregazione si è estesa. Prima, in Svizzera c'era la "Provincia Madre" e in Cile la parte centrale del nostro Istituto religioso, mentre le altre province erano percepite distanti e un po' esotiche. Dopo il noviziato internazionale abbiamo avuto la percezione che tutte le province erano parte di un tutto. Allo stesso modo si è rinforzata in noi l'importanza del valore e della ricchezza di ogni cultura. Abbiamo imparato ad apprezzare le persone per ciò che sono e a non costringerle dentro gli stereotipi associati al loro paese di origine.

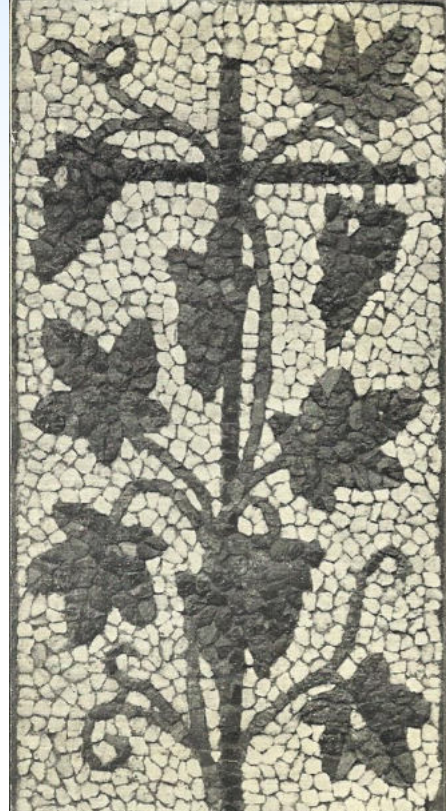
C'era una volta ...

Abbiamo anche imparato a distinguere quali usi della nostra vita quotidiana erano parte della cultura svizzera e quali appartenevano alla "cultura del convento", in parte stabiliti nelle Costituzioni e in parte trasmessi dalle tradizioni.

Inoltre, è stato molto prezioso il fatto di essere a diretto contatto con i fondatori e gli eventi all'origine della fondazione.

È stato difficile per noi sintetizzare la nostra storia, sarebbero occorse molte pagine per raccontare tutto ciò che questa esperienza ha significato. Possiamo solo ringraziare il Signore per l'opportunità che ci ha dato di condividere quei due anni e mezzo (aspirandato, postulato e noviziato) con altre giovani provenienti da paesi così diversi, ma tutte con lo stesso desiderio: consacrarsi al Signore come Suore della Santa Croce.

Vogliamo anche ringraziare ciascuna di coloro che hanno condiviso questa esperienza per aver arricchito la nostra vita e quella delle altre partecipanti. Inoltre, vogliamo esprimere il nostro apprezzamento in primo luogo per le nostre formatrici. La nostra gratitudine va a coloro che sono ancora nella Congregazione, coloro che l'hanno lasciata e coloro che già godono della visione del Padre nei Cieli. A ciascuna delle suore che hanno fatto parte della "1964 promotion" che leggeranno queste note, inviamo un forte abbraccio virtuale. Il Signore vi benedica tutte!



Sr María Regis Simonyi
Sr Magdalena Vega
Provincia América Latina

Un grande dono di Dio

Il Noviziato Internazionale 1959-1960

Alcuni dati storici che sono importanti per me.

Nel giugno 1958, su richiesta della Madre generale, Madre M.Carmela Motta e Madre Sofia Metzger, Superiora provinciale in Cile, noi, Gloria Labarca e io, Gloria Volpi, abbiamo viaggiato verso la Svizzera.

Anche a Milano le suore ci stavano aspettando con tanto affetto. Una di loro, quando ci ha viste, ha esclamato con sorpresa: "oh ... e non sono nere". Probabilmente, non sapeva che in Sud America ci sono sia bianchi che neri.

Siamo rimaste a Milano per 2 o 3 giorni, non ricordo molto bene. Le suore ci hanno portato con affetto a visitare luoghi importanti. Ho particolarmente apprezzato la vista del gran numero di piccioni in una piazza

... E ... era giunto il momento per l'ultima tappa del nostro viaggio; l'aereo ci ha portate a Zurigo. Che emozione! Eravamo in Svizzera, il paese dei miei nonni !!!

Lì le suore ci aspettavano per portarci a Menzingen, un posto che ho amato e che continua ad amare moltissimo.

Tutto nuovo - tutto - lingua, ecc. ecc.

La Madre Generale, Maria Carmela Motta e la Madre Assistente, Irene Sganzi, ci hanno accolto con grande affetto. Questa bella accoglienza mi ha subito fatto fare un grande sospiro di sollievo e gratitudine.

E poi siamo state presentate alla Maestra delle candidate.

Abbiamo affrontato anche delle fatiche perché in tedesco conoscevamo solo poche parole, ma a poco a poco abbiamo fatto progressi e migliorato. Lì ci chiamarono "le Glorie del Cile".

Un giorno la nostra Maestra ci ha detto: Inizierete anche il Postulato. Che sorpresa! Un altro passo.

Nel mese di agosto siamo state iscritte al primo anno del Corso di Tedesco nel "Pensionat Maria vom Berg"; abbiamo frequentato le lezioni per tutto l'anno; mi sono sentita molto felice. La nostra insegnante è stata suor Paula Franziska, un'eccellente educatrice, con una fantastica pedagogia e metodologia. L'ho amata molto. Il nostro tedesco migliorava rapidamente, tanto che alla fine dell'anno ci hanno detto che lo parlavamo molto bene. (Ma ora, per mancanza di pratica ho dimenticato quasi tutto.)

Durante il Postulato la nostra formazione per la vita consacrata è diventata più intensa.

Il passo successivo è avvenuto il 15 agosto 1959: noi, 49 postulanti, vestite da novizie, siamo entrate nella Chiesa per la cerimonia di inizio del nostro Noviziato. - Nuova vita! - Molto bello!

Penso che siamo state molto fortunate, in tutto.

Un grande dono di Dio

La nostra Maestra di noviziato, Sr. Gabrielis, era una persona eccellente, una vera educatrice, una suora con una visione del futuro, fondata, realistica, aperta, comprensiva, severa ma affettuosa, molto unita a Dio e veramente umana. Mi ha fatto molto bene e credo che la formazione che ci ha dato, oltre al suo esempio personale, è stato fondamentale per la mia vita consacrata.

La relazione con le mie compagne di noviziato è stata molto felice. Non ricordo di avere avuto problemi di convivenza. Eravamo una bella famiglia; la Maestra, Sr. Gabrielis, la sua assistente Sr. M. Madlen e noi novizie. Se nasceva un problema, tutto veniva affrontato con amore, anche se eravamo molto diverse: di diversi continenti e di paesi diversi: Europa, Svizzera, Italia, Germania e Irlanda; Africa, India, Ceylon e Sud-America-Cile. L'anno del noviziato è trascorso velocemente.

18 agosto 1960: il giorno del nostro completo affidamento al Signore. Quanti sentimenti! 43 nuove suore professe.

In verità per me è molto difficile esprimere i sentimenti e tutto ciò che ho vissuto durante quel periodo.

Il giorno dopo la nostra professione "il grano cominciò a sgusciare"; tutte abbiamo dovuto andare nel luogo che ci era stato assegnato. Ci sono stati i grandi e affettuosi abbracci cileni, molte lacrime, perché sapevamo che era difficile ritrovarci in questo mondo. -

Siamo partite per l'Inghilterra, dove abbiamo trascorso tre mesi e mezzo, per imparare un po' di inglese.

A metà dicembre siamo tornate a Menzingen e all'inizio del gennaio 1961 siamo tornate in nave in Cile. Avevo un cuore pieno di gratitudine; sentivo la gioia di tornare in patria ma anche la tristezza nel lasciare la Svizzera, dove mi sentivo davvero a casa.

Oltre a esprimere pubblicamente la mia gratitudine a Dio, alla mia Madre e a molte suore della Congregazione, vorrei nominare alcune di loro in modo speciale, Madre M. Carmela Motta, Madre Irene Sganzi., Sr. Gabrielis, Sr. M. Madlen, Sr. Paula Franziska. Tutte loro stanno già godendo Dio per sempre.

E ora quando mi chiedono se è stata un'esperienza preziosa, la mia risposta è SÌ - e, si spera che quando abbiamo nuove candidate, possano anch'esse vivere questa bella e preziosa esperienza.

Nota: se qualche mia compagna leggerà questo articolo, voglio che sappiano che le ricordo con molto affetto e che sono presenti nella mia preghiera.

Grazie Signore, grazie!

Sr Ana Luisa Volpi
Provincia América Latina

Pensieri ricordo del mio noviziato a Menzingen

I miei ricordi di noviziato sono tantissimi e, se pur segnati dalla sofferenza del male fisico, sono simpatici e positivi grazie alla bontà e comprensione delle Superiori e Suore con le quali ho trascorso quel periodo di formazione.

Fra i simpatici c'è l'apprendimento della lingua tedesca. Per me, che avevo frequentato solo la scuola elementare, era un po' difficile studiare la grammatica, quasi "un tormento". Ero felice il giorno della settimana in cui, anziché partecipare alla scuola di tedesco, andavo al Carmelo, ad aiutare per la pulizia delle camere delle suore anziane.

Per la comprensione di quanto ci veniva insegnato negli incontri di formazione dalla Madre Maestra, ci aiutavano, con la traduzione in italiano e i loro buoni consigli, Sr Iolanda e Madre Adele che ricordo con tanto affetto e riconoscenza.

Dopo breve tempo dall'inizio del noviziato, per forte mal di gola, febbre alta e mal di orecchie, più di una volta sono stata ricoverata in ospedale a Baar e anche sottoposta ad una operazione molto dolorosa e rischiosa (al termine della quale non davo più segno di vita) tanto da preoccupare Madre Carmela che fece suonare le campane di Casa Madre perché tutte le suore pregassero per me.

Tornata in noviziato ho ripreso le mie attività, in particolare la stiratura dei veli, in amido, delle novizie,

Il dottore mi comunicò che dovevo sottopormi ad un'altra operazione in Italia.

Tutto questo provocò in me una forte crisi e una grande paura. Una mattina, in giardino piangevo, mentre recitavo il rosario, Sr. Ancilla mi si è avvicinata, mi ha un po' consolato, così mi sono aperta con lei. Nel pomeriggio sono stata chiamata da Madre Gabrielis e da Madre Carmela e con tanta maternità mi hanno dato dei consigli che ancora oggi ricordo; e con tanto coraggio ho ripreso il mio cammino nel fare la volontà di Dio, anche se a volte è stato difficile per la mia salute precaria. Devo però ringraziare il Signore perché ho sempre trovato delle persone buone che mi hanno incoraggiato ad andare avanti.

Anche ora continuo ad avere difficoltà per l'udito, ma sono serena, guardo avanti e mi sento nelle Sue mani.

***Sr Ferdinanda Dell'Orto.
Provincia Italiana***

Pensieri ricordo del mio noviziato a Menzingen

Ricordo sempre con gioia e riconoscenza il periodo del noviziato trascorso a Menzingen.

Indimenticabile è stata, l'accoglienza che ho ricevuto quando sono arrivata là per la prima volta. Eravamo in cinque ragazze e in portineria ad aspettarci c'erano alcune suore che, con tanta gioia, ci hanno accolto e rinfrescato con un buon bicchiere di aranciata, anche se erano i primi giorni di gennaio, facendoci poi accomodare in salottino per l'incontro con Madre Carmela, Superiora Generale, e Madre Irene.

Dopo sei mesi di postulato, con un pochino di tedesco 'masticato' siamo entrate in noviziato, eravamo 57 ragazze provenienti da varie nazioni. La nostra maestra era Sr. Gabrielis, donna severa, esigente ma anche materna e quindi comprensiva nei nostri confronti, e dunque, poiché la nostra comprensione del tedesco era scarsa, aveva chiesto alla ex maestra di noviziato, Sr. Jolanda che conosceva l'italiano, di seguirci un po' da sole perché apprendessimo quanto veniva proposto.

Questo per me è stato un grande dono: mi sono sentita accettata, mi ha dato coraggio e mi ha aiutato tanto per la mia formazione. Una cosa bella che ancora ricordo legata alla comunità del noviziato è la bella sorpresa che le nostre compagne di viaggio svizzere per accoglierci, avevano preparato una grande nave in mezzo all'oceano con le bandiere dei paesi o stati da cui arrivavamo. Comunità in viaggio verso una meta comune: la comunione con Gesù e fra di noi per essere testimoni del Regno di Dio.

*Sr Emerenziana Andreini
Provincia Italiana*

L'esperienza di comunità vissuta a Menzingen è stata molto bella ed arricchente: ho ricordi molto felici.

Infatti eravamo un bel gruppo e questo mi dava molta vita.

Inoltre non ero la sola italiana; eravamo un gruppetto e questo mi permetteva di non sentirmi completamente straniera. Inoltre sr Gabrielis ci traduceva dal tedesco in italiano e la sua traduzione ci aiutava a capire e comunicare.

Nonostante fossimo di nazionalità diverse c'era una certa sintonia e comunione tra tutte.

È proprio a Menzingen che ho incominciato a fare i primi passi nella vita religiosa e a legarmi maggiormente a Madre Bernarda.

Quanto ho vissuto rimarrà in me per sempre, compresa la gioia che ho provato.

*Sr Cesarina Mazzoni
Provincia Italiana*

Il Noviziato Internazionale a menzingen (1956 -1968)

Sr Mechtild Som è stata la Provinciale della Provincia Svizzera durante durante gli ultimi ue anni del Noviziato Internazionale. Si è ricordata di questo e ha espresso il suo punto di vista.

Aspettative che sono state discusse o che cosa era previsto:

- Le giovani donne potevano conoscere il luogo di fondazione e con esso lo spirito di Madre Bernarda, potevano assorbire lo spirito di preghiera e portarlo con sé nelle loro Province.
- Le suore di diverse Province potevano conoscersi e scambiare i loro obiettivi e le loro aspettative, conoscere le rispettive culture e cercare di capirsi un po' meglio.
- Potevano imparare una nuova lingua che li avrebbe aiutate a stabilire quei contatti e quella comprensione utile in futuro, ad esempio in un Capitolo generale.

Richieste eccessive:

- ◆ È quasi impossibile imparare un'altra lingua o cultura in uno o due anni.

- ◆ Era spesso necessario avere una conoscenza di base del tedesco, che significava che ci si concentrava maggiormente sull'apprendimento della lingua e non sulla formazione alla vita religiosa.
- ◆ Molte avevano nostalgia di casa.
- ◆ Era difficile per le giovani donne adattarsi ad altre abitudini alimentari, stili di vita, ecc.

Impatti:

Certamente c'erano anche cose positive, ma le richieste erano troppo grandi; è stato questo il motivo per cui si terminò l'esperienza di Noviziati misti (internazionali).

***Sr Mechtild Som
Provincia Svizzera***

Nuovo Governo provinciale



Nuovo Governo Provinciale, Zambia 2018– 2021.

Siniestra a destra

Sr Sandra Simandi

Sr Concepta Nkole

Sr Hilda chilufya
(*superiora Provinciale*)

Sr Rita Brennan

Sr Angela Sianga

Miriam Mutelo



Nuovo Governo Provinciale, Germania
2019– 2025.

Prima fila:

Sr Clarissa Thannbichler

Sr Marika Wippenbeck
(*Superiora Provinciale*)

Ultima fila:

Sr Mirjam Sprenger

Sr Manuela Kollmannsberger

Sr Chiara Hoheneder

175 anni di grazia...

Anni di la grazia di Dio
nelle nostre vite
e nelle vita

delle persone
che abbiamo amato e
servito in ogni parte del
mondo.

Dio continue a
benedire la Sua Opera in
noi e
attraverso di noi.

Governo Generale, Suore della Santa Croce
Schweizerhausstrasse 6, CH- 6006
Luzern, Svizzera.
www.holycross-menzingen.org

